

Marcucci: «Sulla cittadinanza pronti all'ok anche a Capodanno»

Intervista

Il senatore dem ad Alfano: «Non si faccia schiacciare sulle paure della destra»

Dat, «nessun varco per l'eutanasia»

Andrea Marcucci, senatore renziano del Pd e presidente della commissione Cultura: dal punto di vista politico e sociale, lo *ius culturae* non meritava la precedenza assoluta?

In Parlamento contano i numeri e i numeri sullo *ius culturae* purtroppo ancora non ci sono. Io sono tra coloro che sperano ancora in un soprassalto di dignità dei gruppi parlamentari. Si tratta di un provvedimento importante, che riguarda bambini e bambine che già vivono in Italia, che magari ci sono nati, che sono i compagni di scuola dei nostri figli. Non bisogna cedere ad un populismo beccero, che su questo tema ha inventato vere e proprie fake news, creando un clima insopportabile fatto di odio e di menzogne.

È ancora possibile uno scatto di reni a fine legislatura?

Mi ripeto, io spero di sì. Certo l'opposizione intransigente al provvedimento di M5S non ha aiutato e non aiuta. Ma fino all'ultimo giorno utile, il Pd sarà disponibile ad

andare in Aula per approvarlo. Il disegno di legge è stata presentato dal Pd e approvato alla Camera grazie al nostro voto determinante. Per me si può convocare l'Aula anche il 31 dicembre o a Capodanno se in quel giorno si è certi di avere i numeri.

Cosa serve per costruire una maggioranza nelle prossime settimane?

Buon senso, soprattutto, e capacità di distinguere.

Gli sbarchi non c'entrano nulla con questo provvedimento che finalmente riconosce una cittadinanza, una identità attraverso la scuola, a migliaia di bambini che sono già di fatto italiani.

Mi appello ai nostri alleati di centro: dimostrate che esiste un moderatismo che non si

fa schiacciare dalle paure della destra.

Non conviene portare il testo in Aula anche senza numeri e senza fiducia, come si è scelto di fare per il fine vita?

Come sa, per le Dat i nume-

ri sulla carta ci sono. Andare in aula con lo *ius culturae* senza il conforto di una maggioranza, vorrebbe dire andare incontro ad una bocciatura della legge e quindi cancellare il tema per i prossimi dieci anni. Questo il Pd non lo vuole. Sarebbe nel nostro interesse dire «ci abbiamo provato», ma vogliamo essere seri e rispettare migliaia di minori che aspettano questo atto di giustizia. Se non affronteremo lo *ius culturae* in questa legislatura, sarà una delle prime proposte della prossima legislatura.

Poco più di un riconoscimento simbolico a chi si prende cura dei malati gravi, accelerazione sulle Dat: perché, senatore, questa sproporzione?

Evitare l'accanimento terapeutico è un grande traguardo che questa legge si propone di raggiungere. Michele Gesualdi, allievo di don Milani e già presidente della Provincia di Firenze, è tornato ieri a rivolgerci parole che a me sono arrivate molto forti circa la necessità di aiutare tante famiglie sole davanti alla malattia. Io non penso che sia un provvedimento ideologico o che strizza l'occhio a minoranze che aprono all'eutanasia. Nel dibattito parlamentare queste istanze estreme non hanno trovato spazio.

Marco Iasevoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

